	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 16 DI 28

2. FORMAZIONI LINEARI PLURIFILARI (DUE O PIU' FILARI)


2.1 FORMAZIONI A MARGINE DELLA RETE VIARIA PRIMARIA

b FORMAZIONI A SESTO DENSO E REGOLARE



Formazione lineare costituita da due o più filari disposta lungo la rete viaria principale, ovvero strade statali, provinciali, comunali e contraddistinta dal fatto di possedere un sesto d'impianto denso e regolare. La distribuzione verticale può variare da monoplana a stratificata e la composizione da monospecifica a plurispecifica.

Poco diffusa su tutto il territorio.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 16 DI 28

ATTITUDINE FUNZIONALE

Questo tipo di formazione conferisce all'ambiente un particolare pregio paesaggistico, delimitando i tracciati stradali ed esercitando una funzione di mascheramento di edifici, manufatti, ecc.

CARATTERIZZAZIONE ECOLOGICO CULTURALE

SIGNIFICATO ECOLOGICO

In un contesto urbano la presenza di questa formazione presenta degli effetti benefici contro l'inquinamento atmosferico assorbendo l'anidride carbonica emessa con i gas di scarico delle automobili e captando le polveri dell'aria. In queste formazioni trovano rifugio avifauna e piccoli mammiferi.

COMPOSIZIONE PREVALENTE

In filari monospecifici o plurispecifici si possono trovare le seguenti specie: *Populus nigra var. italica*, *Populus nigra*, *Platanus spp.*, *Quercus robur*, *Quercus cerris*, *Junglas regia*, *Prunus spp.*, *Aesculus hippocastanum*, *Carpinus betulus var. fastigiata*, *Morus alba*, *Broussonetia papyrifera*.

PROPOSTE GESTIONALI


OBIETTIVI DI PIANO

Certamente l'incremento del numero di filari alberati in ambito urbano ed extraurbano è da promuovere per i loro effetti benefici sulla percezione del paesaggio oltre che per l'azione tampone nei confronti dell'inquinamento atmosferico. Sarà quindi necessario verificare le condizioni delle formazioni esistenti e dove necessario prevedere la realizzazione di nuovi impianti.

MODELLI DI GESTIONE

Innanzitutto è prioritario verificare lo stato fitosanitario generale delle formazioni presenti. Qualora si riscontrassero alberi potenzialmente pericolosi per l'incolumità dell'uomo o di manufatti si devono prevedere interventi di potatura o, nei casi più gravi, di abbattimento, ed in questo caso dovranno essere praticati interventi di impianto di nuove specie per colmare le fallanze. Nella scelta delle specie si preferiranno quelle autoctone e le più adattabili all'ambiente in cui si opera.

Per i soggetti affetti da malattie per cui sia prevista la lotta obbligatoria, gli interventi dovranno essere effettuati rispettando una serie di prassi indispensabili per evitare l'ulteriore diffusione della malattia: utilizzare attrezzature sterili, raccogliere la segatura, ricoprire il terreno circostante le piante da abbattere con robusti teli di plastica, allontanare dal luogo il legname infetto ecc. Per il cancro colorato del platano vedesi la circolare applicativa del D.M. 17 aprile 1998.

	<i>Piano di indirizzo forestale provincia di Cremona</i>	
	<i>SCHEDE DESCRITTIVE FORMAZIONI NON BOSCADE</i>	SCHEDA 16 DI 28

CRITERI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI

È consigliabile realizzare formazioni plurispecifiche in modo da creare un sistema potenzialmente più resistente ad attacchi fitosanitari oltre che più ricco dal punto di vista biologico.

SCELTA DELLE AREE

È conveniente localizzare gli interventi laddove sia possibile ampliare l'estensione di queste formazioni e dove non esistano fattori limitanti (strade, manufatti, ferrovie, esistenti o in progetto) che possano pregiudicare l'esistenza di elementi arborei. Nella scelta dell'area in cui realizzare l'impianto si dovrà tenere presente delle dimensioni finali della formazione, che varia in funzione del numero di filari e delle caratteristiche delle specie, ma anche dell'ambiente in cui sono inserite.

MODALITÀ DI IMPIANTO

Per gli impianti lungo la rete stradale si fa riferimento a quanto previsto dal Codice della Strada (DPR 495/1992): per le strade extraurbane è prevista una distanza minima di 6m tra il confine stradale ed il nuovo impianto arboreo, ma tale distanza non è ovviamente applicabile nel centro urbano.

Per il Codice Civile Le piante ad alto fusto devono distare almeno 3m dai confini di proprietà, gli alberi non ad alto fusto almeno 1,5m.

È altresì importante rispettare alcuni vincoli quali:

- La messa a dimora di alberi lateralmente alle strade da parte di proprietari, o aventi diritto, di fondi confinanti con le proprietà stradali extraurbane è proibita dal codice della strada.
- Gli alberi hanno raramente la possibilità di svilupparsi pienamente in prossimità di linee e condutture sotterranee. Questa vicinanza, inevitabile in città, è da escludere al di fuori del centro urbano.
- Nel caso di condutture sotterranee è raccomandabile rispettare una distanza minima di almeno 1,50m tra la linea di impianto ed il bordo più vicino dello scavo. Questo deve essere fatto preferibilmente in inverno e riempito prima della ripresa vegetativa per permettere alle giovani radici di svilupparsi nel nuovo spazio.

Un buon impianto deve prevedere una banchina laterale dove i veicoli in difficoltà possano fermarsi ed una cunetta di facile manutenzione per l'allontanamento delle acque in eccesso.

Per quanto concerne il sesto d'impianto, a seconda della dimensione finale delle specie utilizzate, si può realizzare ponendo le piante a distanza variabile tra i 4 e i 6m e nell'interfila di 3m.